

## De Palma in un salotto viennese

ALFREDO TARALLO

**L**a presenza dei Wiener Philharmoniker a Napoli era occasione era troppo ghiotta per lasciarsela scappare. Il merito di una gradita appendice alla kermesse sancarlina spetta al Maggio dei Monumenti e al suo direttore artistico Sandro De Palma che ha saputo assicurarsi l'insperato pendant. Così Rainer Honeck, Raimund Lissy, Peter Gotzel, Josef Niederhammer, quattro strumentisti del prestigioso complesso, hanno deciso di prolungare il loro soggiorno napoletano. Un buon pretesto,



spiega Sandro De Palma (nella doppia veste di pianista e di padrone di casa), per riproporre una partitura come il Concerto K. 414 per pianoforte ed archi di Mozart, lavoro che non a caso prevede l'esecuzione con organico cameristico (nella foto i due violinisti dell'ensemble).

Atmosfera salottiera, dunque, a Villa Pignatelli, con tutte le libertà del caso: nessuna meraviglia, avver-

te il pianista napoletano, se l'ascoltatore attento dovesse avvertire qualche trasgressione alla lettera della partitura; qualche piccola concessione all'improvvisazione è d'obbligo, in omaggio al costume dell'epoca. Così, dopo un piccolo assaggio d'apertura con il mozartiano Divertimento K.138, ci si concentra sul pezzo forte della serata, il Concerto in la maggiore K.414 appunto. De Palma sfoggia la consueta perizia tecnica accompagnata da un suono morbido e raccolto; l'insieme, anche se di fresco conio, assicura risultati brillanti, ed il K.414 scorre agevolmente, tra scambi onesti e garbati, senza picchi esaltanti forse, ma sempre animato da un'aria serena grazia discorsiva; né spiace quel pizzico di bon-ton, un po' formale ed affettato, perfettamente in linea con lo spirito della stessa composizione.

Il nome degli Strauss, infine, assicura un finale tutto in discesa davanti ad una platea compiaciuta, il Wien Ensemble sfodera un suono, stavolta sì, da registrare gelosamente nella memoria. Così, all'impiedi, alla maniera del più tipico café-concerto, nel nome di Josef, Johann (senior e junior) Strauss i quattro strumentisti sciorinano allegramente il ben lungo carnet.